

non allo storico. Un maggior rigore non avrebbe neppur guastato nell'apparato erudito delle note che testimonia la notevole, ma talora un po' confusa, informazione del critico.

(R. DE CESARE)

AUTORI VARI, *Scritti e ricerche di grammatica italiana*, a cura del CENTRO PER LO STUDIO DELL'INSEGNAMENTO ALL'ESTERO DELL'ITALIANO, ed. Lint, Trieste 1972. Un vol. di pp. 334.

Come osserva G. Petronio nella presentazione, questo è il primo volume degli « Atti » dei convegni organizzati dal Centro per lo studio dell'insegnamento all'estero dell'italiano, formatosi a Trieste nel 1969. Esso contiene le relazioni e le comunicazioni dei Convegni del 1969 e del 1971.

Presentare la grammatica italiana sia a parlanti italiano sia a stranieri è problema complesso e difficile, soprattutto per questi ultimi poiché manca ad essi il termine di riferimento che viene dall'uso vivo. Il mito di una grammatica normativa è caduto anche nelle applicazioni pratiche, solo una grammatica generativa può esprimere oggi la globalità e le varie articolazioni dell'italiano; naturalmente occorre sempre un notevole senso di misura e il senso della lingua concreta nella didattica, per non cadere in schemi astratti e astrusi. Con queste osservazioni il Lepschy introduce il problema. Una grammatica pratica è sempre una applicazione di una grammatica scientifica. Lo Schwarze completa queste riflessioni; egli ritiene che una grammatica pratica debba riflettere i giudizi di valore delle comunità linguistiche, perciò la grammatica italiana dovrebbe offrire informazioni sul tipo linguistico del fiorentino e del settentrionale; solo le regole trasformazionali permettono di rendersi conto di strutture profonde e di aspetti superficiali; queste regole devono essere presentate sulla base di studi contrastivi; occorre anche costruire un metalinguaggio accessibile a tutti. G. Cinque introduce alcune prospettive per un'applicazione contrastiva al lessico a proposito dei verbi andare e venire; A. Giurescu analizza un tipo di gruppo nominale e V. Lo Cascio si occupa di alcuni sistemi della nominalizzazione in italiano; M. Cirstea tratta la formazione di alcuni costrutti enfatici e un costrutto perifrastico con valore aspettivo in italiano; Z. Mujčić si occupa della gerarchia di alcuni tassemi; L. Renzi studia la semantica di *avere*; N. Ruwet analizza la struttura profonda in francese, il pronome *en*, le costruzioni pronominali in francese; G. P. Clivio si occupa della struttura della proposizione semplice in italiano e in inglese, prospettandone i problemi didattici in chiave contrastiva.

L'aspetto più interessante del volume è che i vari studi mostrano come una grammatica sia

provvisoria rispetto al vario atteggiarsi di una lingua.

È crollato l'edificio delle grammatiche scolastiche normative davanti al continuo zampillio di una lingua viva, per esprimere la quale occorre sì la conoscenza e l'applicazione di regole, ma soprattutto il senso della *langue* e della *parole*.

S. STATI, *Teoria e metodo nella sintassi*, Introduzione di C. Tagliavini, Il Mulino, Bologna 1972. Un vol. di pp. 308.

L'autore è professore di Linguistica generale all'Università di Bucarest e professore di Letteratura romena all'Università di Padova.

La sua produzione va dalla storia della lingua latina e del greco antico alla filosofia del linguaggio e alla linguistica matematica. Molto importanti sono la storia del latino orientale (1961) e lo studio dei rapporti tra linguistica e logica (1971).

*Teoria e metodo nella sintassi* segue all'opera di N. Draganu, *Storia della sintassi generale*, Patron, Bologna 1970, che si arresta tuttavia alle correnti prestrutturaliste.

Lo Stati pone a confronto continuamente i metodi tradizionali con il metodo strutturale, poiché essi sono complementari.

Egli introduce le principali teorie sintattiche dall'antichità ad oggi. Esamina criticamente le unità sintattiche tradizionali: parola, parti della proposizione, proposizione, e i concetti dello strutturalismo: monema, sintagma, paradigma, ecc.; quindi elabora criticamente una diversa classificazione delle unità base: funtore, microstruttura, macrostruttura, sintassema. Di ogni unità analizza sia la forma che il contenuto, in base alla distinzione *langue/parole*.

Questo volume è rivolto a chiunque desideri un aggiornamento nel campo dello studio della sintassi. L'opera risulta chiara e limpida, tradotta dallo stesso autore in italiano, con esempi spesso sostituiti a quelli originali in rumeno.

B. MALMBERG, *La linguistica contemporanea*, Il Mulino, Bologna 1972. Un vol. di pp. 322.

L'opera si snoda secondo alcune direttive: 1) la considerazione dell'aspetto esterno della lingua, 2) l'analisi corrispettiva del suo aspetto interno. Alla prima dimensione corrisponde la linguistica storico-comparativa, secondo il Malmberg, mentre in rapporto alla seconda sfaccettatura è la linguistica strutturale che studia la lingua come sistema. In realtà i due tipi di analisi non si possono separare se si vuole dare una visione completa di una lingua o di un fenomeno linguistico. Infatti, la linguistica storico-comparativa oggi si propone di studiare le relazioni tra la